

Riflessioni di Don Giorgio



"In tutta la storia umana, nei miti fondanti della nostra civiltà, si parte sempre dall'idea che la civiltà sia generata da un atto violento, cioè dal fratricidio: Caino uccide Abele, Romolo uccide Remo, il contadino uccide il pastore.

Cosa fa Caino, cosa fa Romolo, i due contadini che uccidono i loro fratelli? Fondano la città! Come mai nella nostra civiltà si mette il fratricidio, quindi un omicidio particolarmente odioso, a fondamento dell'idea stessa di convivenza? Perché il mito "inventa" (cioè fornisce gli elementi essenziali) una verità! Perché in fondo noi viviamo in pace grazie anche a delle azioni violente: "Delle staccionate ben mantenute fanno il buon vicinato".

E' un'idea antica insita in noi: la violenza non è dei marziani. Poi noi, nella convivenza civile, la bandiamo, la consideriamo fuori legge, però in fin dei conti la difendiamo con le armi.

Non esiste una sola valle della terra che non sia presidiata da uomini in armi.

La legge ha bisogno delle armi per sussistere!"

Dall'intervento di **Andrea Molesini**, premio Campiello, alla rassegna dei "Martedì di San Salvar" del 19 Giugno u.s.

Carissimo Andrea...

Inanzitutto un ringraziamento per aver condiviso con noi il tuo sapere, le tue convinzioni, le tue idee maturate nel corso dei tuoi studi e, più in generale, nel percorso della tua esistenza.

L'incontro di S. Salvar è stato profondo e il tuo apporto è stato notevole per portarci a riflettere.

Bello è richiamarci alle contraddizioni che sono presenti nella vita sia personale che sociale: anche se, talune volte, è scomodo ammetterlo, è una cruda realtà. Riconoscerlo è saggezza. Permettimi di aggiungere che è anche possibile superarle a andare oltre, altrimenti la nostra vita e la storia umana si riducono e si sviscerano in frustranti angosce: andare oltre è il suo destino.

E più ancora, aver la possibilità di andare oltre è un dono. Ma sto correndo troppo; torno indietro, perché credo che il tuo discorso e la tua riflessione della serata di S. Salvar siano iniziate da un momento, a mio avviso, non primordiale (e il primo passo è troppo importante, altrimenti è poi difficile districarsi e anche intenderci).

Tu hai fatto riferimento al mito di Romolo e Remo e all'altro di Caino e Abele. Non mi addentro sul mito romano, ma mi permetto di riprendere il secondo: quel mito che ti ha permesso di indicare la nascita della violenza, non è primario per la Bibbia. Prima dell'atto di violenza, c'è stato un atto creatore, un atto di vita totalmente gratuito, un dono di Dio che ha dato origine all'uomo e alla donna. A differenza dagli altri miti della creazione, i miti greci o quelli assiro-babilonesi per esempio, la creazione biblica non viene da una lotta tra gli dei e l'uomo non è frutto del loro sangue.

Tutt'altro: il Dio della Bibbia, crea con la sua Parola. E mentre crea contempla e gode. Come ben sai, in uno dei due racconti della creazione, Dio ripete il ritornello: "Ed era buono", fino al culmine: "Ed era molto buono" quando la creazione dà origine all'uomo.

E poco sopra aveva detto che l'uomo è "creato a immagine e somiglianza" di Dio.

Il suo porre l'uomo in un giardino la dice lunga.

Non mi addentro nell'esegesi del testo, ma voglio solo rilevare che la violenza non è il primo mito; l'incipit è la vita! La visione biblica è positiva nei confronti del mondo e dell'uomo.

Solo successivamente, quando la libertà dell'uomo si chiude a questa visione luminosa di Dio, sorge la violenza, frutto del rifiuto a un progetto di relazione trasparente con il mondo, con l'altro e con Dio.

Da qui scaturisce il diritto, per normalizzare i rapporti. La palizzata e i ceffoni non sono primordiali! Prima c'è la terra su cui è poggiata la palizzata, e i ceffoni non sono necessari se la ragione subentra perché l'uomo che su quella terra vive, cammina, costruisce la casa è dotato di razionalità e ragionevolezza, tanto da poter controllare la ferocia istintiva.

Mi sembra che tu sia partito troppo avanti, dimenticando una parte essenziale. Addirittura, il diritto (la palizzata) non può comandare e venir prima della morale: è vero, invece, il contrario, altrimenti non ne usciamo più. E' triste e pericoloso se e quando il diritto non trova il suo fondamento sulla morale.

Qui, forse, le nostre concezioni divergono: anche se accolgo con attenzione ed interesse le tue stimolanti provocazioni, tuttavia l'immagine di uomo che abbiamo è differente. Forse perché l'immagine di Dio è molto differente.

Spinosa, il filosofo che hai citato come tuo punto di riferimento, ha cercato Dio negli enti e nelle cose: encomiabile ricerca!

Ma quel "pan-enteismo" non gli ha permesso di essere trovato da Dio. Ti ho sentito con piacere parlare di Rivelazione; in fin dei conti, la Rivelazione è proprio questa: non l'uomo che cerca affannosamente, ma Dio che viene in cerca dell'uomo e lo trova, al di là del rischio umano di costruirsi immagini ingabbiate di divinità che altro non sono che mere proiezioni di sé e dei suoi desideri di assoluto.

Il mio è il Dio di Gesù che ha una visione dell'uomo molto positiva, anche se non ingenua: sa che io posso (e spesso lo faccio) lasciarmi abbracciare da chimere e che le tentazioni mi rendono violento e addirittura inumano, finanche crudele. La guerra altro non è che questo!

Tu hai abordato l'assunto quando hai accennato alle cause della guerra, insistendo che non è il *secchiello d'oro* che la scatena, ma *Elena*. La Passione, Jessica, protagonista con te della serata di San Salvar, insisteva per il contrario. Forse Gesù è stato attento alla questione quando ha aggiunto anche una terza fonte: il potere. Nell'episodio-simbolo delle tentazioni, ha dato uno spaccato del cuore dell'uomo quando dimentica la Fonte da cui scaturisce, non riconosce di essere dono ma si sente padrone e creatore e non più creatura.

La constatazione della presenza della guerra nella storia dell'umanità non è per me determinante. La violenza alberga nelle nostre relazioni, ma non è costringente né può essere via d'uscita necessaria per dirimere conflitti. La paura non può diventare l'unica forma di controllo delle forze: il "Si vis pacem, para bellum" (se vuoi la pace prepara la guerra) è troppo angusto per tenere in piedi esili equilibri mondiali.

Ci sono nella storia dell'umanità persone "forti" che sono diventate padri della pace, forse perché non si sono lasciati determinare dalla paura e hanno rifiutato la strada della violenza.

Anzi, la non violenza è diventata la loro forza.

Credo ne conosca anche tu di uomini e donne di questo genere. Te ne cito solo uno che un giorno disse quello sconvolgente: "Porgi l'altra guancia!". Sconvolgente è dir poco, rivoluzionario rende di più. Senz'altro uno stile forte al di là di pensieri e proposte più deboli che percorrono scorciatoie più comuni, che portano alla vendetta dell'occhio per occhio. Un papa che si mette di traverso ai grandi della terra e che grida: "Mai più la guerra, mai più!", ha questa logica dentro e la segue. Non è utopia, ma progetto sempre nuovo e rivoluzionario.



Avverto l'urgenza, dicendo questo, di contribuire ad una educazione alla pace: solo scrutando le ragioni misteriose del male nella storia e nel cuore dell'uomo, possiamo comprendere perché la pace sia problema sempre aperto. Il riconoscimento del male in tutte le sue forme, questa immane potenza del negativo che ha nella guerra la sua manifestazione più drammatica, non mi induce però al pessimismo e

non mi paralizza: credo e ho fiducia nelle risorse e nelle riserve positive presenti in ogni persona.

E' da questo che scaturisce la voglia e la proposta di dialogare sempre! E' questa, ritengo, la via privilegiata alla pace. La coscienza e la ragione sono capaci di scavare e far emergere forze spesso nascoste negli uomini e nei popoli che stanno soffrendo. E sono energie di pace, capaci di sottoporre le potenze oppressive a spinte efficaci di trasformazione. E sono forze di pace che non si lasciano sopraffare dalle fiammate della violenza. La causa della pace è affidata allora alla ragionevolezza e alla coscienza, mai alla violenza.

Ti ringrazio di avermi letto e mi scuso se ti ho rubato del tempo prezioso.

Forse lo scrivere è servito a me per fissare alcune riflessioni che mi son venute dall'averti ascoltato.

Grazie ancora. Con stima.

don Giorgio Costa
prete a Santa Maria Maggiore
Bussolengo (Vr)

Papa Francesco - I falsi profeti

*"Per il dilagare dell'iniquità,
si raffrederà l'amore di molti." (Mt 24,12)*

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci:
quali forme assumono i falsi profeti?
Essi sono come *"incantatori di serpenti"*, ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro.
Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità!
Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini!
Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!
Altri falsi profeti sono quei *"ciarlatani"* che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni *"usa e getta"*, di guadagni facili ma disonesti!
Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso!
Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro.
Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è **«menzognero e padre della menzogna»** (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo.
Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Anni	Verso gli USA	Totale emigrazione IT	%
1881-1890	244.870	1.879.200	13
1891-1900	514.330	2.834.730	18
1901-1910	2.329.450	6.026.690	39
1911-1920	1.566.780	3.828.070	41
Totale	4.655.430	14.568.690	32

NON TIRIAMO A CAMPARE POSSIAMO FARE SCELTE DI PACE

Banche armate

La relazione governativa sugli armamenti del 2017 ha registrato l'esplosione dei conti correnti armati.

In un solo anno il valore delle transazioni bancarie legate all'export definitivo di armamenti è passato dai 4 miliardi del 2015 ai 7,2 miliardi del 2016 (+80%).

A occupare il primo posto è il gruppo Unicredit con oltre 2,1 miliardi di euro, pari a circa il 30% dell'ammontare complessivo movimentato per le sole esportazioni definitive, e con una crescita del 356% rispetto al 2015 (474 milioni di euro).

Dopo Unicredit, compare il gruppo Deutsche Bank, con oltre un miliardo di euro e al terzo posto la banca britannica Barclays Bank, con oltre 771 milioni di euro, con una crescita del 113,8% rispetto ai dati del 2015 (360,9 milioni).



Italiani nel passato

Gli immigrati oggi

Caro Don Giorgio,

scusa la domanda forse troppo impertinente: quando celebri la Santa Messa, ti capita mai di sentirti solo?

Anna



La tua domanda ne suscita un'altra in me: da dove viene questa richiesta?

E' una mera curiosità? O viene da un'impressione che io ho dato? Perché mi domandi circa la solitudine? Perché proprio nella Messa?

La domanda comunque mi coinvolge e mi fa guardare in profondità dentro me stesso. Da una parte mi viene naturale risponderti che è un momento che desidero molto, perché mi sento parte di un gruppo, dentro una comunità di gente che è la mia gente. Dopo quattordici anni, è il mio tessuto connettivo, per cui ho bisogno di star in mezzo a chi vive la stessa fede e ascolta la medesima Parola e spezza lo stesso Pane. Quando per qualche motivo non riesco a celebrare per un po' di tempo insieme alla mia gente, provo un senso di profonda nostalgia, quasi un bisogno e una necessità di ritrovarmi a celebrare e a condividere la stessa Eucarestia.

Dall'altra parte è vero: nella Messa vivo una profonda solitudine! Solo con me stesso e immerso nella mia coscienza di uomo fino in fondo, con la certezza di essere quello che sono, autentico senza sfronzoli e orpelli che il vivere con gli altri possono offrire: sfronzoli e orpelli che se li ascolti, ti possono mandare in superficie o farti sprofondare nella depressione.

A volte la solitudine ha il volto della delusione davanti a proposte di cammini non accolti. Altre volte si presenta con i tratti delle persone che non hai servito bene. Altre volte si incarna in chi ti ha deluso... o che tu hai deluso e non capito abbastanza. Solo perché profondamente uomo, nella certezza che sono quello che sono. Solo, poi, davanti a Dio!

Perché a questo porta la Fede. Vivere come uomo di fede non è così semplice: fidarsi, abbandonarsi, affidarsi, accogliere il Vangelo, andare contro mentalità e luoghi comuni e scegliere invece la proposta delle Beatitudini... a volte è la cerante.

Perché devo farlo? Da qui una profonda solitudine che però non si chiude a riccio e diventa piagnucolosa e auto compiacente, ma rimanda ancora e sempre a una scelta di servizio e di testimonianza. Non mi piace il vittimismo, ma mi sostiene la voglia di vivere e di fare il bene.

Prega per me. Con affetto.

Don Giorgio



All'inizio del mese di giugno u.s., Monsignor Zenari, Nunzio Apostolico in Siria, su invito del nostro Don Giorgio, ha voluto conceleberrare assieme ai nostri sacerdoti, la S.Messa vespertina nella nostra Chiesa parrocchiale condividendo con tutti i fedeli un momento di preghiera.

Dopo la messa, nel nostro teatro parrocchiale, Mons. Zenari in un incontro amichevole e informale ha illustrato in modo diretto e veritiero quante e quali le cause del conflitto che ancora devasta la Siria.

Una triste storia di lutti e tragedie infinita.

L'argomento ha toccato tutti i presenti ponendo ad ognuno di noi domande a volte imbarazzanti alle quali tante volte non sappiamo o non vogliamo rispondere.

La presenza del Nunzio è stata l'occasione per consegnare direttamente nelle sue mani quanto raccolto durante il periodo della Quaresima.

L'ammontare di 14.000,00 Euro servirà alla ricostruzione di un ospedale, come precedentemente illustrato, con la condivisione di Don Giorgio.





Testimone del giorno - 17 Settembre

Dag Hammarskjöld

Testimone
1905 - 1961



Nel 1961 muore in un incidente aereo a Ndola, in Congo, Dag Hammarskjöld, statista e testimone del Vangelo. Ultimo di quattro figli, Dag era nato nel 1905 a Jönköping, in Svezia. Figlio d'arte, dopo brillanti studi iniziò a servire il proprio paese dapprima come amministratore e poi come politico. Il 7 aprile del 1953 fu eletto alla carica di Segretario generale delle Nazioni Unite, responsabilità che gli venne confermata allo scadere del mandato nel 1958. Hammarskjöld morì nel corso di una missione per risolvere la crisi congolese. Nello stesso anno gli venne attribuito il premio Nobel per la pace, alla memoria. Alla sua morte emerse il sorprendente itinerario interiore che aveva silenziosamente accompagnato il suo intenso viaggiare esteriore. Hammarskjöld fu infatti uomo di tutti, come gli imponeva la sua funzione pubblica, ma con un cuore indiviso e teso al dialogo con il Signore.

Egli seppe riempire l'inevitabile solitudine di chi ha grandi responsabilità nei confronti degli altri con la compagnia dell'unica voce capace di dare un senso, giorno dopo giorno, alla missione ricevuta. Il suo diario, pubblicato postumo, una sorta di «libro bianco con se stesso e con Dio», rivela al lettore una profonda fede e un raro slancio mistico, vissuti nell'intimità del cuore e senza ostentazioni, nella costante convinzione che la vita sia un procedere in modo risoluto da una traccia all'altra di un sentiero di montagna; e stando presso ciascuna di esse l'uomo non può che dire: «Al passato: grazie al futuro: sì!».



Tracce di lettura

La luna invernale catturata nel groviglio dei rami. Greve del mio sangue, la vincolante promessa.

Intorno dormivano gli alberi, nudi contro il cielo notturno. «Però non come voglio io...».

Il fardello rimase mio. Non intesero il mio appello. E tutto era silenzio.

Poi le fiaccole e il bacio. Poi quell'alba grigia nel palazzo.

Quale aiuto dal loro amore? Ora una sola questione se li amo...

Dal diario 26 Novembre 1960

Dal diario...



La storia insegna che l'assenza della politica produce anarchie e totalitarismi, mentre l'assenza di morale produce corruzione diffusa, sfruttamento e umiliazione dei più deboli, disinteresse per la cosa pubblica, disfacimento delle istituzioni, in fin dei conti infelicità. Sì, perché l'uomo non può vivere felicemente da solo, e come insegnavano padri della Chiesa da una parte, e filosofi illuministi dall'altra, io non posso essere veramente felice se la mia felicità è fondata sull'infelicità altrui.

Invece, se soltanto si analizzano le cose con lucidità, si scopre che non abbiamo scoperto ancora alternative praticabili alla mediazione politica come regola di convivenza, e alla morale come regola e interesse comune.

Val
Aurina



Gruppo
Famiglie



La Montagna

*La montagna, immobile e maestosa.
Cielo terso e nubi minacciose,
avvolta dalla nebbia, dal vento accarezzata.
La montagna, simbolo di fede,
faticosa da raggiungere
per mille sentieri diversi,
con passo leggero, con piede pesante,
chi più veloce e chi lentamente.
Ammiro chi per strada mi lascia,
a seguirli ci provo e mi metto in cammino.
Sudo, fatica e cado, ho sete, mi manca il fiato.
Rallento, mi siedo, respiro e guardo là in alto.*



*Guardo la vetta e abbasso la testa
Mi scappa un sorriso e
un colpo di vento mi sussurra leggero
"Tranquillo, la vetta, immobile
è sempre là ... è là che ti aspetta"
E quando come neve perenne
della montagna saremo tutt'uno
Signore, Ti prego, accogli anche me
perché è qui che finisce il nostro cammino.
S.P.*



Cosa ci fanno 10 giovani in Africa?

Sembra una barzelletta ma è quello che ci hanno chiesto di scrivere.

Partiamo col dire chi sono questi giovani: siamo un gruppo di ragazzi di Bussolengo (e/o simpatizzanti tali) che hanno deciso di passare le ferie estive in una maniera alternativa alla tranquilla spiaggia. Prima di questa esperienza abbiamo seguito un percorso di formazione missionaria, le cui tappe sono state condivise con la comunità di Bussolengo. Nel complesso la nostra preparazione è durata quasi un anno. L'Africa è grande, andiamo più nel dettaglio: la nostra meta è stata la Guinea Bissau, dove don Lucio è in missione. Proprio attorno alle comunità di Don Lucio si è sviluppato il nostro cammino; utilizzando la missione come base di appoggio abbiamo visitato le realtà di **Contuboel**, **Cacine** e la capitale **Bissau**. Cosa abbiamo fatto: abbiamo fatto tante cose, forse l'espressione che le riassume meglio è l'incontro. Abbiamo incontrato culture, odori, colori, problemi e spazi nuovi, ma di sicuro l'incontro più complesso e fondante per il nostro viaggio è stato con le persone, in particolare nel camposcuola con i giovani di don Lucio.

Ragazzi le cui vite non hanno quasi nulla a che fare con le nostre, ma che condividono con noi l'umanità (forse il carattere che più identifica la vita di tutti noi). Perché: qui ognuno di noi dovrebbe dare la propria di motivazione. La più condivisa forse è l'irripetibilità di un'opportunità come questa. Tante e tante persone a cui raccontiamo del viaggio in Guinea ci ripetono quanto unica sia un'esperienza del genere.

Il desiderio di partire che ha animato ciascuno di noi probabilmente nasce dal superamento del concetto di turismo per entrare in un mondo (quello missionario) di cui il turismo può solo provare a scimmiettare qualche emozione.

L'incontro con questo nuovo orizzonte ci ha dato entusiasmo, energia e voglia di intraprendere una nuova missione che comincia per noi, oggi, a Bussolengo.



Per...Corso Fidanzati 2018 - 2019

Anche quest'anno, noi animatori del percorso fidanzati ci siamo incontrati con Don Giorgio e abbiamo pensato ad un cammino che proponiamo alle coppie che intendono approfondire il loro stare insieme in vista del matrimonio.

Vi sono degli incontri pensati con degli esperti e altri pensati in piccoli gruppi, dove al centro porremo i fidanzati e le loro domande, conducendo le riflessioni sui temi presentati.

Ogni anno come animatori riscopriamo la bellezza dello stare insieme grazie ai fidanzati che incontriamo durante il percorso a loro dedicato.

La meraviglia e la bellezza impressa negli occhi dei giovani nel fidarsi dell'altro e nel volerlo rendere unico e speciale ci mostra concretamente l'amore grandissimo che Dio ha per noi.

Come scrive papa Francesco in "Amoris Laetitia: il matrimonio è un segno prezioso, perché quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, si rispecchia in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore.

Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio infatti, è comunione: le tre persone per Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in un'unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza".

Il corso è rivolto principalmente ai fidanzati delle parrocchie di Santa Maria Maggiore e Cristo Risorto.

Gli incontri si terranno presso il Centro Sociale Parrocchiale di Santa Maria Maggiore dalle ore 20:30 alle ore 22:30.

Martedì 2 Ott. Abbiamo una storia che ci unisce
Mercoledì 10 Ott. La persona: affettività e maturità
Mercoledì 17 Ott. Il filo rosso dei valori
Mercoledì 24 Ott. La costruzione della coppia...comunicazione
Martedì 30 Ott. Il dialogo di coppia

Mercoledì 7 Nov. Cristo, la Chiesa, i sacramenti
Mercoledì 14 Nov. In cammino verso Cristo
Domenica 18 Nov. Il sacramento del matrimonio
Domenica di fraternità ore 9:30-16:00
Mercoledì 21 Nov. Morale e valore del matrimonio
Mercoledì 28 Nov. Matrimonio: segno d'amore

Mercoledì 5 Dic. Gestualità e significati della sessualità
Mercoledì 12 Dic. Il mondo delle Emozioni
Mercoledì 19 Dic. Preghiamo l'attesa
S. Messa in preparazione al Natale

Mercoledì 9 Gen. Siamo genitori...educiamo?
Mercoledì 16 Gen. Stili di vita
Mercoledì 23 Gen. Il Diritto di famiglia: civile e canonico
Domenica 27 Gen. Festeggiamo l'esperienza
S. Messa di chiusura e pranzo



Nell'ultima delle serate dei Martedì di S.Salvar abbiamo ascoltato il racconto dell'esperienza pacificatrice della Comunità di Sant'Egidio in Mozambico, che da molti anni vive una devastante guerra fratricida. Rolando Curzi, rappresentante della Comunità, ha raccontato la nascita a Roma nel 1968 di questa comunità cristiana, del suo impegno con i più poveri e del suo ecumenismo. Partendo dalle borgate romane, fino ad arrivare agli interventi di mediazione in diversi conflitti nel mondo, i membri della Comunità agiscono, con un lavoro volontario e gratuito, nelle diverse situazioni con l'obiettivo di essere non solo testimoni del

valore della pace, ma intervenendo in modo concreto per cercare la pace. Pacificatori più che pacifisti, mediatori più che intermediari. Spesso la forza che sorregge quest'azione è la volontà di pace di popoli "ostaggi" della guerra, che non trova sbocco nell'azione dei governi. La Comunità interviene al di fuori dei canali diplomatici e in autonomia rispetto ai governi e alle parti, senza grossi mezzi economici e personale, senza organizzazioni pesanti, senza interessi di parte: tutto ciò ne fa un soggetto credibile e affidabile, riconosciuto nel mondo da politici e diplomatici di vari paesi, che lo considerano, lo visitano e contattano. La vicenda di Sant'Egidio è significativa in un mondo globalizzato, dove il lontano diventa vicino, dove molti possono fare la guerra, e destabilizzare interi paesi, ma parecchi possono lavorare per la pace. La globalizzazione ci rende "cittadini" del mondo con una responsabilità e una capacità di agire anche lontano da noi. Questo fa maturare l'antica e autentica coscienza cristiana per cui nessun popolo è straniero, soprattutto non lo sono i popoli che soffrono. Nella lettera che segue, **Figlio del Baobab**, il protagonista ci racconta la sua esperienza di vita nel Mozambico in guerra e dell'improvviso e liberante "scoppio" della pace.

Elisa e Elena

Figlio del Baobab



M i c h i a m o

Nicodemo e sono nato il 25 aprile 1986 nel villaggio di Cancune (distretto di Changara nella Regione di Tete) nel centro-nord del Mozambico. Sono nato proprio nel pieno della terribile guerra civile che ha afflitto il mio Paese per più di 16 anni. Gli anziani del mio villaggio la chiamano ancora la guerra "Frelimo/Renamo", dal nome delle due fazioni che si combattevano. La mia nascita è avvenuta proprio nel bel mezzo del fuoco incrociato tra le truppe del Governo (Frelimo) e quelle della guerriglia (Renamo). In quel periodo, infatti, la popolazione del mio villaggio si era abituata a lasciare la propria abitazione ogni giorno a partire dalle 5 della sera. Ognuno doveva cercarsi una caverna, un riparo nella foresta, un luogo protetto dove nascondersi durante la notte, per non correre il rischio di essere ucciso da una delle due parti in conflitto che si scontravano soprattutto col buio. Molti, per paura, dormivano addirittura sugli alberi. Nel giorno in cui sono nato si sentì, come sempre, uno sparo in aria che avvisava la popolazione che era giunto il momento di nascondersi. I miei genitori presero con loro i miei due fratelli più grandi e fuggirono verso il nascondiglio abituale. Ma poiché quella sera l'attacco era più forte e più vicino del solito non riuscirono a raggiungerlo. Così l'unico modo che trovarono per salvarsi fu di nascondersi nella cavità di un grande Baobab in mezzo alla foresta. A causa dell'agitazione e di tutta quella corsa, mia madre, che era incinta e già in stato avanzato, cominciò a sentire i dolori del parto e, poiché non c'era alternativa, io sono nato proprio lì, nella cavità del baobab, con il rischio anche di essere scoperti. Ancora oggi, quando mia madre racconta la storia della mia nascita dice: "Nicodemo è figlio del Baobab". Il baobab, infatti, aveva permesso la mia nascita, mi aveva salvato. I miei primi anni di vita furono segnati dalla povertà, dalla fame, dalla paura della guerra e soprattutto da questo andirivieni ogni sera verso la foresta. Per me era la normalità, ogni sera lasciare la propria casa e rifugiarsi nelle caverne. Non capivo tanto perché ma era così, da sempre per me. Ero convinto che tutta la mia vita sarebbe stata così. Certamente non una bella vita, ma

era, appunto "normale" per me. Ricordo la fame di quegli anni. Noi avevamo una piccola "machamba" (orto) dove coltivavamo qualcosa per cercare di sopravvivere e resistere alla fame. Ma non era sufficiente, anche perché spesso veniva razziata da una delle due parti in conflitto. Inoltre il mercato non esisteva più, anche perché non c'era più nulla da vendere o comprare. Così, il più delle volte, dovevamo accontentarci dei frutti del baobab o di altri frutti spontanei o, quando andava bene, di qualche uccello preso con la fionda. Anche vestirsi era difficile. Io non so per quanto tempo ho portato gli stessi indumenti. Anche se piccolo, poi, ricordo bene che alcuni cominciarono a vestirsi ricoprendosi con le cortecce, sembravano degli alberi che camminavano! Ad un certo punto gli adulti cominciarono a parlare di alcune trattative che si stavano svolgendo a Roma con la mediazione della Comunità di Sant'Egidio: si accese una speranza. Io non capivo molto, ma Sant'Egidio e Roma divennero per tutti speranza di Pace. Certo, ci volle ancora molto tempo, ma alla fine la pace arrivò. Anche se bambino il 4 ottobre del 1992 lo ricordo benissimo: quando la fine della guerra fu annunciata ci fu una grande festa, tutti si riunirono a danzare al centro del villaggio. Ma soprattutto, quella notte dormimmo in casa, da allora smettemmo di rifugiarcì nella foresta. Grazie alla pace e alla stabilità che ne seguì la vita riprese: si ricominciò a coltivare, il mercato riaprì, la fame cominciò, pian piano a scemare. Nel 1994 io ho potuto cominciare a frequentare la prima elementare: un po' in ritardo rispetto alla mia età, ma più fortunato di alcuni miei compagni più grandi o di molti altri che alla fine la scuola non hanno potuto frequentarla a causa della guerra. Oggi, a più di 25 anni di distanza, nonostante alcuni problemi che permangono, il Mozambico è trasformato. I frutti della pace sono molto evidenti: c'è sviluppo, non c'è più quella fame diffusa e permanente, si può girare per il Paese, studiare e lavorare. Anche se la pace non è scontata, bisogna preservarla. Sono veramente grato alla Comunità di Sant'Egidio (di cui oggi sono membro) per il dono della pace, per il Paese e per la mia vita personale: grazie alla pace ho potuto, infatti, realizzare il sogno di studiare, mi sono laureato in Giurisprudenza e oggi lavoro al Tribunale di Tete. Sono sposato da quattro anni e mia figlia di tre anni (nata in ospedale) la notte dorme in casa, non è costretta a fuggire nel rifugio, non dovrà vivere l'amara esperienza della mia infanzia e anche per lei c'è la speranza di un futuro bello e di pace.

Nicodemo

Bussolengo
30 giugno 1968
Santa Maria in Stelle e Sezano
30 giugno 2018

Ancora discepolo nel 50° anno di presbiterato



- Favorire il contatto e la collaborazione tra i preti della zona pastorale.
- Dare fiducia ai laici, condividendo con loro il cammino pastorale e soprattutto la PAROLA.

Ora non so che cosa il Signore mi chiede, avvicinandosi il momento di concludere gli impegni di parroco, cerco di cogliere la chiamata del Signore, di andare sempre più verso l'essenziale, seguire Gesù più da vicino.

Mi torna spesso in mente quello che l'apostolo dice ai Filippesi:

"Tutto io reputo una perdita, di fronte alla sublimità della conoscenza di Gesù Cristo" Fil. 3,7

Come anche la pagina del Vangelo di Giovanni al cap. 21. anzitutto la domanda insistente di Gesù a Pietro, **"Mi ami tu?"**

Amare Gesù Cristo, seguire Lui, perseverare nell'ascolto della sua parola; ecco la parte migliore che non ci sarà tolta.

Ritorno a quello che Gesù dice ancora a Pietro:

"Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi" e penso alle scelte pastorali dell'inizio.

Assieme alla dedizione, riconosco che c'è stata un po' di presunzione di essere dalla parte giusta, e perciò di difficoltà a dialogare con gli altri preti e operatori pastorali della parrocchia.

Mi aiuta la preghiera del salmo:

"Ricordati Signore della tua fedeltà e non ricordare i peccati della mia giovinezza" sal 24(25) e mi sono particolarmente presenti le ultime parole di Gesù a Pietro:

"Quando sarai vecchio, un altro ti vestirà e ti condurrà...

TU PERÒ SEGUIMI".

Ecco l'unica cosa che conta: **SEGUIRE LUI...**

don Paolo Dal'Ysa

Sagra de San Luigi

Si è conclusa con successo e un buon numero di presenze la Sagra di San Luigi, nonostante le molteplici difficoltà dovute alla nuova normativa sulla sicurezza. Ma, con l'aiuto e la buona volontà di parecchi volontari e di alcune ditte che ci hanno sostenuto nel risolvere le richieste tecniche legate alla normativa, siamo riusciti nell'impresa!

La sagra è diventata un appuntamento fisso in estate per la nostra parrocchia ed era veramente un peccato se andava perduto, visto che l'intento, sin dalla prima edizione è sempre stato quello di creare dei momenti di aggregazione per la nostra comunità, dando la possibilità di uscire dalle mura domestiche per incontrarsi e condividere momenti di spensieratezza ed amicizia.

Anche il tempo ci ha aiutato nel portare a termine nel migliore dei modi il nostro intento.



Apprezzato è stato anche il servizio ai tavoli svolto dai nostri giovani, con tanto impegno e maestria.

Dobbiamo fare di cuore, tanti complimenti a questi nostri ragazzi perché, con la loro laboriosa presenza hanno contribuito a ringiovanire e migliorare la sagra.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti, come detto precedentemente: le ditte, le associazioni e i volontari del **"Circolo NOI Pier Giorgio Frassati"** che ci hanno aiutato come sempre per l'ottima riuscita dell'evento.

Ancora un grazie a tutti e ... arrivederci all'anno prossimo.

Scout Bussolengo 1 - ClanBusa - ROUTE 2018

In 7 giorni, dal 9 al 15 Agosto, noi ragazzi del ClanBusa ci siamo avventurati alla scoperta dell'altopiano della Majella entrando in contatto con la cultura e le usanze del luogo. Sette giorni di duro cammino, tanta fatica e moltissimo divertimento. La partenza, dopo diverse ore di treno, è avvenuta a Caramanico Terme che oltre alla bellezza del borgo ci ha riservato un grande acquazzone con tanto di grandine, finita la tempesta senza rassegnarci abbiamo iniziato il cammino in direzione Decontra, frazione di Caramanico. A Decontra siamo stati accolti da un agriturismo dove siamo venuti a conoscenza di nonno Paolino, simpatico vecchietto di 92 anni con tante storie da raccontare, terminato l'incontro abbiamo cercato l'area pic-nic e abbiamo piantato le tende. Il secondo giorno è stato sicuramente uno dei più duri, da Decontra abbiamo raggiunto il rifugio Pomilio (1888 m) passando per il rifugio Di Marco facendo ben 1100 metri di dislivello. Siamo sorprendentemente arrivati a destinazione intorno



alle ore 15 e abbiamo finalmente potuto goderci il pranzo. Nel pomeriggio il tempo è stato avverso e siamo stati costretti a rifugiarsi nel rifugio con una fetta di torta e un caffè, in quelle ore abbiamo iniziato a parlare della carta di clan, un documento nel quale scriviamo come deve essere il nostro clan e in cosa si riconosce la nostra comunità.

Il terzo giorno, secondo l'itinerario dovevamo tentare di conquistare la vetta dell'impervio Monte Amaro (2793 m.), tuttavia le condizioni del meteo hanno fatto cambiare idea ai nostri capi che dopo diverse ore di analisi e consultazioni hanno saggiamente deciso di eliminare la tappa e ricalcolare il percorso. Siamo quindi tornati a Caramanico passando per Deconta cambiando sentiero rispetto a quello del giorno

prima, da Caramanico abbiamo preso un autobus per Sant'Eufemia in Majella dove abbiamo trovato ospitalità presso un campeggio che ci ha offerto una parte di terreno per piantare le tende, la sera abbiamo raggiunto il paese dove abbiamo mangiato pizza frita proveniente dalla sagra, tornati in campeggio ci siamo immersi in una lunga e emozionante veglia alle stelle. Il quarto giorno, dopo la messa, siamo ripartiti in direzione Passo San Leonardo per poi raggiungere verso sera Fonte Romana, probabilmente è stato il giorno più caldo poiché abbiamo passato diverso

tempo sotto il sole e sulla strada asfaltata, alla sera però ci siamo ben rinfrescati con la gelida acqua della fonte e abbiamo ancora una volta discusso della carta di clan. Il quinto giorno abbiamo raggiunto Campo di Giove riprendendo il programma iniziale, a questo punto noi ragazzi ci siamo divisi con il compito di chiedere ospitalità a perfetti sconosciuti nella speranza di trovare un tetto sotto cui dormire e un pasto caldo, fortunatamente tutti ce la siamo cavata al meglio sfidando i

nostri limiti e imparando l'arte dell'arrangiarsi. Grazie a questa esperienza abbiamo avuto la possibilità di conoscere la bontà e l'ospitalità delle persone e del luogo. Il sesto giorno ci siamo ritrovati tutti a Villalago, abbiamo dedicato la giornata alla scrittura della carta di clan, ci siamo poi diretti a Sulmona dove abbiamo dormito in parrocchia dopo aver passato diverso tempo a discutere della route appena vissuta in un momento di verifica collettiva. L'ultimo giorno lo abbiamo perlopiù trascorso in treno sopportando pazientemente più di 180 minuti di ritardo. Ora la route è finita e con lei anche l'anno scout è ormai giunto al termine, ci rivediamo tutti ad ottobre per un nuovo inizio.

ClanBusa

Gruppo Arcadia

Ciao, siamo il noviziato Arcadia del gruppo scout Bussolengo I. Oggi vi raccontiamo la route, un'esperienza che ci ha aiutati ad avvicinarci come compagni di viaggio e amici. Siamo partiti il giorno venerdì 20 luglio e dopo ore di viaggio in bus siamo giunti ad Altopascio (Lucca), dove abbiamo passato la prima notte. Sabato mattina è cominciata la nostra avventura a piedi sulla via Francigena con meta finale Siena. Questa route ci ha insegnato che camminare insieme, anche se faticoso, è comunque una gioia, ma soprattutto ci ha insegnato lo spirito di condivisione e di essere una comunità. Assieme abbiamo passato momenti felici, ma anche momenti faticosi, che siamo riusciti però a superare grazie al sostegno reciproco. In conclusione, questa route è stata un'esperienza unica ed emozionante.



SETTEMBRE 2018

Domenica	2		XXII* Tempo Ordinario
Giovedì	6		Incontro genitori e padrini battezzandi
Sabato	8	ore 19,00 ore 20,00	S.Messa e Battesimi S.Messa in Via Tamburino Sardo
<hr/>			
Domenica	9		XXIII* Tempo Ordinario
Sabato	15	ore 20,00	S.Messa - Madonna delle stradelle
<hr/>			
Domenica	16		XXIV* Tempo Ordinario
Sabato	22		Uscita gruppo famiglie - Apertura
<hr/>			
Domenica	23		XXV* Tempo Ordinario
Lunedì		dal 24 al 29	Uscita gruppo famiglie - Apertura Benedizione Famiglie zona "Madonna delle stradelle" Gruppo Famiglie Junior
Sabato	29		
<hr/>			
Domenica	30		XXVI* Tempo Ordinario
			Meeting adolescenti

BATTESIMI 2018



Sabato 8 settembre ore 19.00
Domenica 7 ottobre ore 11.15
Domenica 25 novembre ore 10.00
Mercoledì 26 dicembre ore 10.00

IL PANE DELLA VITA

Donatoni Vittoria
Momi Beatrice
Lonati Sara
Grande Mattias Salvatore
Esposito Gianmaria

IL PANE DELL'ETERNITÀ

	anni
Cacciatori Leonilde in Berti	83
Cherubini Ampelio	96
Contri Lidia Ved. Zanoni	79
Adami Orfeo	61
Ridolfi Isabella	77
Turri Elda Ved. Zocca	92
Cavattoni Gianantonio	85

ORARIO SANTE MESSE

PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE

feriali	8.30	19.00
prefestiva		19.00
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 19.00	

Comunità GHANESE (lingua inglese) 12,30

PARROCCHIA CRISTO RISORTO

feriali	8.30	19.00*
prefestiva		19.00
festive	8.30 - 10.00 - 11.15 - 19.00	

*Giovedì

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
"San Vito"**

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

**SANTUARIO MADONNA
DEL PERPETUO SOCCORSO**

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.30
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00

Per comunicazioni alla redazione scrivere a: comeilpane.smm@gmail.com

Lunedì 1 Ottobre 2018 ore 20,30 Presso Teatro Parrocchiale di S.M. Maggiore

Il Gruppo Infermieristico Volontario presenta il 12° incontro di informazione sanitaria
TOSSE : un male di stagione o un male senza stagione?
Relatori – Dott.ssa Silvia Tognella e Dott.ssa Maria Danzi

INGRESSO LIBERO